

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista israeliana **Sivan Kotler**.

**Chicco Testa e Patrizia Feletig**

**Contro(la)natura**

Marsilio, 127 pagine, 10 euro



*Contro(la)natura* è un saggio forse un po' controcorrente ma non corre il rischio di far perdere alla natura il suo valore positivo assoluto. Con un'(auto)ironia ben documentata afferma che grazie al progresso e alla tecnologia gli esseri umani recuperano rispetto e credibilità. Perché il naturale non è sempre e ovviamente la cosa migliore e di certo non è sempre morale. In questo saggio breve e coinciso Testa e Feletig si mettono contro i vari "no collettivi" anche a costo di profanare la nuova religione ambientalista. Tornando agli antichi imperativi del vivere e riprodursi, eludendo la tecnologia e l'intelligenza, si torna all'originale duetto tra l'uomo e la natura, lontano dalla politicizzazione dell'ambientalismo e della tendenza a opporsi a tutto ciò che non è naturale. Una natura come strumento e non come fine. Stiamo meglio di come stavano i nostri nonni, ci ricordano Testa e Feletig, e il merito va attribuito all'intelligenza umana e al desiderio di migliorare nonostante i pregiudizi e l'ignoranza. Un libro non banale nel panorama saggistico italiano, che smentisce paure senza senso e leggende metropolitane. Senza l'intervento umano, quando moralmente onesto e indispensabile, non è possibile neanche migliorare lo stato attuale delle cose.

## Dalla Francia

## Scandalo mirato

È uscito *Soumission* il nuovo provocatorio romanzo di **Michel Houellebecq**

Già nel 2001 Michel Houellebecq aveva fatto scandalo dichiarando che l'islam è una religione stupida. Nel suo nuovo libro *Soumission*, che ha scatenato discussioni e polemiche già prima dell'uscita, l'islam diventa qualcos'altro. Lo scrittore francese immagina che nel 2022 il partito, definito "moderato", *Fraternité musulmane* vinca le elezioni, che si svolgono in un clima politico molto teso. E vada al governo appoggiato dalla destra gaullista e dal partito socialista (molto simili a quelli di oggi) per tenere lontana la destra del *Front national*. Il protagonista del romanzo è un professore della Sorbona, che a un



Michel Houellebecq nel 2011

NAURICE WEISS (OSTREITZ)/L'ESPRESSO

certo punto diventerà l'*Université islamique de Paris Sorbonne*. Immaginare Sarkozy che vota una legge per consentire la poligamia sembra una provocazione. A voler essere maligni si potrebbe pensare che le provocazioni di Houellebecq su argomenti co-

me islam, ruolo della donna e *Front national* siano perfettamente calibrate per poter consentire allo scrittore di fare un po' di show sui mezzi d'informazione. E sappiamo che Houellebecq è un formidabile showman.

**Jérôme Dupuis, Lire**

## Il libro Goffredo Fofi

## Il coraggio di tradire

**Amos Oz**  
**Giuda**

*Feltrinelli*, 330 pagine, 18 euro

Oz non è soltanto il miglior scrittore israeliano di oggi (Yehoshua si è infiacchito, Grossman non li ha mai raggiunti), è anche uno dei migliori in assoluto nel mondo. E il suo *Giuda* è ancora una volta una riflessione, una delle più convincenti, sulla storia di Israele e sulle sue immani contraddizioni. Ambientato tra 1959 e 1960, non molti anni dopo la guerra e la fondazione dello Stato d'Israele e

dentro una crisi narrata con rara onestà e intelligenza, ha due piani di racconto. Il primo è quello di un giovane intellettuale povero, chiamato ad assistere un vecchio intellettuale, che s'innamora della nuora di lui: un'avvolgente vicenda di sentimenti e di idee, una progressiva lezione di storia della fondazione che racconta le difficoltà di uno stato e di un popolo, e le ragioni dei loro nemici. L'altro piano è quello degli studi del protagonista sui modi in cui gli ebrei hanno visto la figura di Gesù e lo han-

no o non lo hanno riconosciuto, sulla storia che per loro ne è conseguita, e sulla figura di Giuda, sulla sua grandiosa ambiguità e sull'ambiguità di altri e recenti "tradimenti" politici ("nella storia compaiono persone coraggiose che precorrono i tempi e per questo vengono chiamate traditrici oppure pazzoidi"). I diversi piani del racconto sono intrecciati da un grande narratore di salde convinzioni etiche, che non accetta i ricatti della politica e vuole discutere e ridiscutere quelli della storia. ♦

